

A Costantinopoli si racconta anzi che, allo scopo di rendere più solenne la canzonatura, il proprietario dell'albergo invitò l'ufficiale di polizia alla cena offerta ai suoi clienti ed amici per l'inaugurazione della luce elettrica....

Ma, ripeto — a proposito di questo aneddoto — che siamo a Costantinopoli, e che l'albergatore è persona la quale dispone certo di forti influenze, e che, probabilmente, aveva già dato da *mangiare* a funzionarii gerarchicamente più alti dell'ufficiale di polizia.

Ognuno può facilmente immaginare, su queste basi, che cosa accada nelle provincie lontane della Macedonia, dove non v'è nessuno a proteggere le popolazioni cristiane contro i soprusi e le angherie di ogni genere dei funzionarii.

Quando le grandi Potenze al Congresso di Berlino ridussero della metà circa il territorio di quella Grande Bulgaria che, auspice il generale Ignactieff, era stata creata dal Trattato di Santo Stefano e che comprendeva tutta la Macedonia incluso Salonico, ebbero come l'intuizione che per le popolazioni macedoni, se in qualche modo non si provvedeva, sarebbe continuata l'oppressione, forse ancora più dura di prima, e con un carattere di rappresaglia. Vi fu questa intuizione. Ma è stato irrisorio il modo col quale si sono illusi di porvi riparo con l'articolo 23 del Trattato, che è così concepito:

ART. 23. La Sublime Porta si impegna ad applicare scrupolosamente nell'isola di Creta il regolamento organico del 1868 facendo le modificazioni che giudicherà opportune. De' regolamenti analoghi adatti ai bisogni locali, salvo ciò che concerne la esenzione delle imposte accordate a Creta, saranno ugualmente introdotte nelle altre parti della Turchia Eu-